

NEL ROMANZO DI GEORGE SOULIÉ DE MORANT

## La parabola dei 47 Ronin

DI DIEGO GABUTTI

**George Soulié de Morant, 47 Ronin, Bur Rizzoli 2014, pp. 176, 10 euro, ebook 6,99 euro.**

Quarantasette samurai, diventati Ronin alla morte del loro signore, si fingono guerrieri sbandati, mentre in realtà complottono contro il signore che ha ucciso il signore di cui erano al servizio. Alla fine s'infiltrano tra le guardie del loro nemico e lo uccidono. Costui, il ministro dei Riti Kira del romanzo di George Soulié de Morant, è *L'incivile maestro di cerimonie Kotsuké no Suké* svergognato da Jorge-Luis Borges in un capitolo della sua *Storia universale dell'infamia*. È col tradimento che Kiri ha costretto il suo nemico a fare seppuku, o harakiri, il suicidio rituale. Per questo i samurai, diventati Ronin e rimasti senza ingaggio, entrano in clandestinità e studiano, nell'ombra, il modo di vendicarsi. Al cinema si è sentita spesso la parabola dei 47 Ronin, per esempio in un action movie del 1998, *Ronin* di John Frankheimer, con Jean Reno e Bob De Niro. Nel 1914 è diventata un film di Carl Rinsch, *47 Ronin*, con Keanu Reeves. Di *47 ronin* non s'è accorto nessuno, e una ragione ci sarà. Come c'è una ragione (è bello e divertente) se il romanzo di Soulié de Morant si legge invece con piacere.

**Manuela Marchesini, La galleria interiore dell'ingegnere, Bollati Boringhieri 2014, pp. 192, 15 euro, ebook 9,99 euro.**

Si racconta che Carlo Emilio Gadda volesse scrivere un seguito (o meglio un *sequel*, come si dice oggi, con un inglesismo cinematografico che avrebbe spinto a prose burlesche l'ingegnere) del *Pasticciaccio*. Si dice che anche Dostoevskij, ai suoi tempi, intendesse dare un seguito ai *Fratelli Karamazov*, scrivendo una sorta di *Pasticciaccio brutto* e nichilista de la *Prospettiva Nevskij*, col giovane e santo Alesja che si trasferisce a San Pietroburgo e diventa

un terrorista. Né Dostoevskij né Gadda o la loro opera ci avrebbero guadagnato qualcosa. Manuela Marchesini, che nella sua monografia su Gadda e i suoi rimandi alle belle arti racconta anche questa storia, spiega che «questa «continuazione» del *Pasticciaccio*, progetto che Gadda abbandona nel biennio 59-60, è un manoscritto mitico quanto lo è l'autografo dello stesso *Pasticciaccio*: di entrambi, a oggi, non esiste traccia». Ma non è mitica la lettura dell'opera gaddiana sub specie amore per la pittura italiana che Marchesini argomenta nel suo libro, aprendo prospettive con sfondi e fughe inediti e invogliando a rileggere il Gran Lombardo.

**Robert Penn Warren, Tutti gli uomini del re, Feltrinelli/66th and 2nd 2014, pp. 570, 22 euro.**

Willie Stark, l'inquietante politico populista protagonista di *Tutti gli uomini del re*, un romanzo americano del 1946, era ispirato a un modello reale, benché il suo autore negasse ogni somiglianza: il governatore della Louisiana Huey P. Long, che aveva vinto le elezioni del 1928 con lo slogan «ogni uomo è un re» e che fu a tutti gli effetti un esempio di fascismo americano. Long disponeva d'una guardia armata in divisa, sul modello delle SA di Hitler, che di lì a poco sarebbe diventato Cancelliere in Germania, e delle Camicie nere di Mussolini, al potere in Italia dal 1922. Esaltava forme «nuove» e meno «formali» di democrazia e il suo consenso era costruito sul welfare, sulla propaganda e sulla spesa pubblica (F.D. Roosevelt, in quegli stessi anni, abbracciava la stessa strategia). Robert Penn Warren indagò col suo romanzo il lato oscuro della politica attraverso la storia d'un democratico idealista che si trasforma in demagogo e in aspirante dittatore. È la parabola che, negli anni settanta, sarebbe stata raccontata anche da George Lucas in *Star Wars* e da Francis Ford Coppola in *Apocalypse Now*.

